

MINTURNO | Ufficialmente mancano altri due anni alle elezioni amministrative. Oppure...

La strada delle elezioni

Quest'amministrazione nell'arco di tre anni è riuscita ad allontanare ulteriormente la gente dalla vita politica di questo territorio

FRANZE

Un altro anno dell'amministrazione Sardelli sta per giungere al suo completamento e sembra che nessuno faccia più caso addirittura all'esistenza del governo cittadino presieduto dal "pino". Quest'amministrazione nell'arco di tre anni è riuscita ad allontanare ulteriormente la gente dalla vita politica di questo territorio. Bisogna però ammettere che comunque il dato nazionale, disaffezione dalla politica, è ancora più negativo. Questa amministrazione si è distinta per l'apatia e le inesattezze con cui ha affrontato i problemi del territorio. Ad esempio ci troviamo ad affrontare continue accuse da parte della magistratura, non che queste siano infondate, superficiali pezzi giornalistici che non fanno altro che dipingerci come i peggiori malfattori, abusivi e quant'altro possibile appiopparci. La nostra amministrazione cosa fa: ci propina un gionalino bimestrale dove non una riga



Pino Sardelli

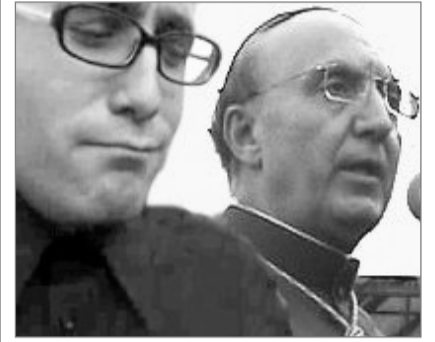
difende il cittadino da accuse in gran parte non veritriche o trattate con superficialità dalla stampa. In tre anni non una presa di posizione in difesa dei cittadini corretti ed osservanti delle regole, non una dichiarazione sulle intenzioni per risolvere questo problema. Il bello che leggendo il famoso editoriale della maggioranza sembra di vivere in un altro luogo in quanto tutto sembra essere stato risolto eccellentemente. Perché la nostra classe politica non parla

alla nostra gente? Forse perché comincia ad aver paura delle reazioni e dei loro pensieri? Infatti prende sempre più corpo l'ipotesi di elezioni anticipate viste alcune defezioni, la mancanza di programmazione, e la stagnazione dei problemi da sempre irrisolti che per magia avevano trovato la soluzione nel breve periodo della campagna elettorale, infatti il mondo politico minturnese sembra prepararsi all'evento. Si intravedono inizi di riunioni politiche ed avvicinati di eventuali candidati addirittura nei mesi scorsi è spuntato anche il nome del prossimo candidato alla carica di sindaco, sembrava tutto pronto si aspettava la sola dimissione in blocco dell'attuale maggioranza. Mi sembra di ricordare ad esempio in alcuni articoli letti su questo portale dell'autocandidatura dell'avv. Massimo Signore, il quale per il solo fatto di essersi proposto abbia causato continui attacchi di panico nell'attuale governo

cittadino. Vedasi la sua apparizione ad un consiglio comunale o le esternazioni sui parcheggi e sul multipiano minturnese. Ora sembra tutto ritornato nei binari, non si sente più la voce dell'avvocato, gli anatemi tuonanti di autorevoli penne di questo portale e gli accampamenti politici dell'opposizione. Dov'è finito il nostro candidato che doveva rappresentare la parte buona di questo comune, difenderci da attacchi continui sulla nostra civiltà ed onestà? Non è che il ricatto politico, da sempre utilizzato, abbia colpito anche l'illustre avvocato? Noi siamo pronti ma dov'è la nuova classe politica che dovrebbe guidarci? Forse non esiste è stata solo un'illusione provocata da qualche "pennivendolo" escluso o maltrattato che per pura ripicca o divertimento ha, per l'ennesima volta, fregato i minturnesi ancor prima di farli votare. Aspetteremo al varco tutti i veri o i finti candidati questa volta non prenderemo fregature.

GAETA

D'Onorio val bene una messa



LUCA DI CACCIO

Un uomo in nero si aggira nei pressi del nuovo arcivescovo, l'ex "abate di ferro" Bernardo D'Onorio. Di fronte alla telecamera di Telefree dice di essere un prete, vagamente somigliante, forse parente, di qualche utente di questo sito così pio e così frequentato. Nella piazza vorticavano tonache. Traboccano i raccoglitori di baciapile. Tentacolari, sfilavano tentazioni. Tutto è relativo, osa dire una voce dietro la telecamera. Questo Don Luca parla di chat e illustra ordini millenari, se la prende con il relativismo che domina su certi siti internet, incontra il vicesindaco Di Ciaccio a cui chiede cosa gli è venuto in mente al primo cittadino gaetano di andarsene in pellegrinaggio a Betlemme proprio oggi, interloquisce col consigliere Matarazzo come al solito un po' indignato, riflette sul match politico-ecclesiale tra il salesiano Anthony e il benedettino Bernardo, osserva il nutrito parterre di autorità e qualche fascia tricolore abbandonata, scopre il prefetto Frattasi che si confonde tra il concetto di provincia e quello di diocesi, scambia l'opinione Lince per un sacerdote qualunque, se la prende col laicismo "alla Delio Fantasia" che in Francia ci priva dei bidet e accenna - per restare in tema - agli scandalosi copriwater coi versetti del Corano, infine - proprio sulla chiusura del video - cita Ratzinger e si ritrova perfettamente d'accordo con lui. Trenta minuti assolutamente surreali, speriamo non sacrileghi, di certo opus dei.

Invitiamo i lettori de Il Territorio a visionare sul sito www.telefree.it il "Dietro le quinte della cerimonia di insediamento. Don Luca, il vescovo abate e i relativisti"

MINTURNO | ...chi più e chi meno...

Segimm s.r.l. ovvero piatto ricco nel quale...

MICHELE CIORRA

Una "...struttura commerciale grande una volta e mezzo il centro commerciale "Itaca" e da quest'ultimo distante poco più di quattro chilometri..." allora è cosa fatta o quasi e stando alle denunce di sapore politico ed alle notizie di stampa nascerà in quel di Fontana Perrelli località in tenimento del Comune di Minturno nota a quel che ci consta, e non è l'unica purtroppo, più per il degrado ambientale e quale congerie di discariche abusive di materiale vario che per altro. Oltretutto la società votata alla realizzazione del complesso dovrebbe versare nelle casse comunali, quale robusto cadeau, la bella cifra di 500.000 euro da utilizzare nella realizzazione o nel rifacimento di opere pubbliche. Ebbene dove sta il problema è qui a chiedersi un rompiscatole quale noi siamo? Accadrà che i nuovi posti di lavoro saranno gestiti dai soliti noti; che il cospicuo contributo in denaro verrà utilizzato impropriamente; che i tecnici chiamati alla progettazione e direzione dei lavori saranno gli affiliati alle solite cosche e che i commercianti di Scauri e Minturno "... si potrebbero trovare ben presto di fronte al rischio di chiudere le loro attività. (Poiché) un dato è certo i potenziali clienti per fare la spesa opereranno per il centro commerciale dagli ampi e gratuiti spazi di parcheggio anche per non incorrere negli onnipresenti ausiliari del traffico..."? E' un déjà vu e ci sembra riecheggiano nelle nostre orecchie l'urlo di dolore di qualche decennio addietro ai tempi della realizzazione del "Centro Itaca" che avrebbe dovuto, a fronte di qualche concessione allo sfaldamento del fronte della disoccupazione, mettere con le natiche sul nudo terreno tutte le

attività commerciali, e quelle presunte tali, dell'intero Golfo. Non ci sembra che ciò sia accaduto ed in particolare a Scauri ove, fatte le dovute eccezioni, si è invece ingrossato il plotone di coloro che svolgono commerci e "arti" a colpi di bancarelle ospitate sotto fatiscanti "pennate" ed in vere e proprie baracche che occupano il pubblico suolo senza neppure versare - in molti casi, si vocifera - il dovuto obolo alle casse comunali. E per rendersi conto di quanto noi non si sia lontani dalla realtà basta percorrere la statale Appia nel lungo tratto che va dalla periferia ovest della frazione minturnese alla riva destra del Garigliano. Il colpo d'occhio è, tra l'altro, di una bruttura tale che al momento non troviamo termini adatti per descriverlo. Quanto poi al fatto che contropartite in danari, posti di lavoro ed affidi a professionisti saranno gestiti secondo una prassi consolidata da secoli a questo punto non c'è che da accontentarsi del bicchiere mezzo pieno - i posti di lavoro, appunto - visto che chi continua a "sdegnarsi" lo fa solo e solamente a mezzo di missive anonime per non inimicarsi i potenti di turno. Per non inimicarsi ma e soprattutto per continuare ad ascrivere a chiare lettere nella pletora dei loro presunti elettori sempre pronti a chiedere favori e contropartite. Accontentarsi del bicchiere mezzo pieno nella speranza che la legione dei figli degli amici e dei figli dei figli degli amici abbia una volta per tutte a riempirsi lo stomaco e che, prima o poi, tocchi abbeverarsi anche a quei poveri cristi che santi in paradiso non ne hanno. Perdio, ci si accorgerà una buona volta che votano anche loro? Altro che "sdegnarsi" in anonimo!

GAETA | Viaggio tra le chiese più o meno chiuse

La chiesa che non c'è



San Giuda Taddeo

LINCE

"Bussate e vi sarà aperto". Invece qui se bussati non ti apre nessuno. Perché sono chiese chiuse, deserte, vuote. E alcune a rischio di crollo. Parliamo delle chiese sconosciute, ma anche di quelle aperte al culto ma non agibili. A camminarci attorno pare attraversare una zona di guerra dopo la guerra. Macerie, detriti, rovine. Eppure anche da lì si sentono gli echi della Storia, si odono rimbombi di cannoni, tintinnii di spade, e nelle pause della battaglia, antiche preghiere. Triste il popolo che non bada alle proprie origini. Chiesa di San Francesco Fu lui a metterci mano nel 1222. Da allora più volte fu distrutta e più volte usata come caserma e deposito militare. Nel 2001 la regione concesse i finanziamenti per l'ultimo restauro. Nel 2004 ci fu la cerimonia di inaugurazione dei lavori di risanamento. Ecco lo stato dell'opera. Chiesa di San Giuda Taddeo (ex Sant'Onofrio) Risale al XV° secolo. Nel 1854 fu restaurata da Giacomo Guarinelli, ufficiale dell'esercito borbonico.

Questo nome lo sentirete ancora. Bellissimi i merli che la coronano Il campanile dell'Annunziata. Non è chiusa al culto ma è come un ferito a cui si stenta a dare le cure. L'organo. Risale alla seconda metà del 1600. Nel corso dei secoli è stato segato, martoriato, sbattuto qua e là, come le cose che paiono non avere valore. Dalle ricerche dell'ottimo Graziano Fronzuto leggo anche che l'ha suonato il grande Scarlatti. Suonò anche la "Toccata del Primo Tono". Non sono un fine intenditore ma già il titolo mi piace. La chiesetta del Colle. Conservo memorabili ricordi di corse con i sacchi e tiri alle pignatte. Chiesa della Natività o dell'Ulivo. Parrebbe essere stata edificata nell'XI secolo da marinai pisani impegnati a combattere i Saraceni. Il solito (e provvidenziale) Guarinelli nel 1854 si occupò del suo restauro. Aperta al culto. Chiesa di San Domenico. Bellissima, con un lato a strapiombo sul mare. Risale al XV secolo.

Anch'essa per lungo periodo fu trasformata in caserma militare. E' stata restaurata ma resta chiusa al culto. Santa Caterina D'Alessandria (XI° sec.) San Giovanni a Mare. Risale al X° secolo. E' quella più vicina alla linea di costa. Per salvarla dalle mareggiate il pavimento è in leggero declivio verso il mare. Dismessa al culto. Santa Lucia (Ex Santa Maria in Pensulis) Forse la chiesa più antica di Gaeta (VII° sec.) Ci si arriva immergendosi in un dedalo di vicioletti strettissimi. Dismessa al culto. Chiesa di Santa Maria della Sorresca. Risale al 1500. Deve il suo nome alla "sorra" una specie di pancia di pesce salata che veniva custodita nel magazzino sopra il quale nacque la chiesa. Adesso il suo volume è stato assorbito letteralmente dalle costruzioni adiacenti, tanto che ora pare più che altro una chiesa "dipinta". E' dismessa al culto. Chiesa di San Biagio. Quello che ne resta.